Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 13 (1937-1938)

Heft: 18

Artikel: Sviluppiamo la nostra aviazione militare

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-709051

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ceux qui travaillent sans trève ni repos à doter notre pays d'une aviation militaire, d'une aviation privée et d'une aviation commerciale fortes, à la hauteur des progrès de la technique moderne.

Nous voulons rester Suisses. Nous devons donc vouloir posséder une aviation capable sans laquelle notre armée ne pourrait pas assurer l'indépendance de la patrie contre l'étranger et protéger la liberté et les droits des Confédérés.

Il comando dell'armata in tempo di pace

Allettati dalla speranza di un disarmo generale, fiduciosi nel sistema della sicurezza collettiva che sembrava tanto saldamente organizzato ed è poi crollato miseramente alle prime serie difficoltà, nella Svizzera non si prestò sempre la dovuta attenzione ai problemi militari, non si badò ai molteplici requisiti che sono indispensabili ad un' armata per farne un solido e volitivo istrumento di difesa. Forse anche per il fatto che da più di un secolo il nostro paese è stato risparmiato dagli orrori di una grande guerra e che noi abbiamo assistito solo come spettatori alle grandi conflagrazioni che si sono svolte ai nostri confini, ci si assopì in un erroneo sentimento di sicurezza che non avrebbe mai dovuto esistere e che, a più ragione, non deve più esistere oggi. I più che mai contrastanti interessi politici ed economici delle grandi potenze ed il sistema del fatto compiuto tanto volentieri praticato attualmente, pesano minacciosamente anche alla nostra frontiera e pongono nuove esigenze alla nostra difesa nazionale. Il compito di chi è preposto alla stessa è molto arduo e lo sarebbe ancora di più se non esistesse l' attuale unanime volonta di opporsi, uniti e decisi, non con le parole ma con i fatti, a qualsiasi eventuale aggressione contro la nostra libertà e la nostra indipendenza.

La forza militare di un' armata riposa nella sua forza numerica, nella quantità e qualità del materiale, nell' organizzazione, nello spirito che la anima e *nel suo comando*. L' adattamento alle nuove necessità dell' organizzazione delle scuole reclute e quella probabile dei corsi di ripetizione e delle scuole sottufficiali ed ufficiali hanno aumentato la fiducia nella nostra potenza difensiva. Resta però ancora da risolvere il problema del comando in tempo di pace; problema urgente, che racchiude in sè due necessità di importanza massima per la nostra prontezza militare:

1. la creazione di un posto che garantisca l'unità d'istruzione e d' educazione militare e se ne assuma la responsabilità;
2. la nomina di un capo responsabile dell' armata già in tempo di pace.

L' istruzione delle truppe è affidata, con l' attuale organizzazione del dipartimento militare federale, a 12 servizi e comandi indipendenti l' uno dall' altro e che non sottostanno a nessuna direzione militare superiore che provveda a garantire l' uniformità dei sistemi d' istruzione e dei principi tattici che servono di base per la preparazione dei nuovi capi.

La scelta del generale spetta, secondo la vigente legislazione, all' Assemblea federale e non può essere fatta che nel caso di una grande mobilizzazione di truppe. Il neoeletto generale entrerebbe così in funzione solo al momento di grave pericolo o, nel caso di un attacco di sorpresa, addirittura dopo l' inizio della guerra. Egli dovrebbe assumersi la grave responsabilità del comando senza aver prima avuto la possibilità di prepararsi al suo difficile compito e di prendere delle misure preventive per il momento dello scoppio delle ostilità, momento di importanza decisiva.

Questa mancanza di un capo responsabile nel comando dell' armata in tempo di pace è rincresciosa e potrebbe rivelarsi nel momento del pericolo un errore pieno di gravi conseguenze par l' armata ed il paese. D'altra parte, la necessità di rimediare a questo stato di cose era già stata sostenuta dai generali Herzog e Wille, dai loro capi di stato maggiore Paravicini e Sprecher e da tanti altri capi militari che si dedicarono allo studio della prontezza militare del nostro esercito. Il consiglio federale ne accennò nel suo messaggio alle Camere federali dell' 11 giugno 1934 e promise di occuparsene non appena fossero state realizzate le misure di riorganizzazione (aumento e miglioramento dell' armamento, prolungamento delle scuole reclute) che tale messaggio definiva particolarmente urgenti. Ora questa riorganizzazione è giunta a buon punto ed è arrivato il momento di attaccare a fondo la questione del comando in tempo di pace.

Anche per chi è poco pratico di cose militari deve essere evidente che, quanto più noi adattiamo la nostra armata già in tempo di pace ai bisogni della guerra, tanto più questa offre garanzia per la nostra sicurezza. E siccome in caso di guerra il comando dell' armata non consisterà in un consiglio di guerra che avrebbe tutti gli svantaggi ed i diffetti di un comando collettivo, tutti coloro che sono al corrente della situazione vedono la necessità di un capo anche per il tempo di pace. Questo capo dell' armata, da nominarsi o riconfermarsi annualmente dal Consiglio federale, dovrebbe curare la collaborazione di tutti i servizi con le diverse armi e porterebbe la responsabilità per tutte le misure della preparazione militare e dell' istruzione della truppa. A lui sarebbero sottoposti il capo di stato maggiore generale, il capo dell' istruzione ed i comandanti dei tre corpi d' armata. In questo modo si preciserebbe in primo luogo la *responsabilità* e si eviterebbe inoltre il grande inconveniente di dover intraprendere dei cambiamenti nei comandi superiori nel momento del pericolo.

Possano le discussioni intavolate in merito fra le istanze militari e politiche essere condotte nel miglior spirito patriottico e federale, ad esclusione di ogni ambizione e suscettibilità personale e concludersi in un modo positivo. Ne va della forza della nostra armata e della sua prontezza militare e pertanto dell' indipendenza e libertà del nostro Paese.

Sviluppiamo la nostra aviazione militare

Non si dimostrerà mai abbastanza l' importanza del problema della difesa aerea fra quelli da risolvere per la difesa del nostro territorio e sopratutto per la difesa della popolazione civile. Infatti la relativa esiguità del nostro paese lo rende particolarmente vulnerabile alle aggressioni improvvise dell' aviazione nemica. Per conseguenza, non solo le opere e le organizzazioni del fronte sarebbero esposte a pericolo, ma tutta la popolazione e tutti i centri vitali del paese. La difesa aerea ha dunque un' importanza capitale per la Svizzera.

Al momento in cui le Camere hanno discusso ed adottato il decreto federale concernente il rafforzamento della difesa nazionale, l' insufficienza numerica della nostra aviazione militare era considerata come la più grande lacuna della difesa nazionale. I crediti militari hanno perciò riservato una larga parte all' arma aerea,

sia attribuendo importantissime somme alla difesa aerea propriamente detta, sia sussidiando la protezione antiaerea.

Da allora, la nostra aviazione nazionale ha fatto notevoli progressi. Si è in particolare cercato di dotare le nostre truppe di materiale adeguato alle esigenze della guerra moderna. Molto resta però ancora da fare; non abbiamo un numero sufficiente di apparecchi, ci mancano piloti e l'industria aeronautica svizzera non è proporzionatamente sviluppata. Ciò si spiega in parte col fatto che l'aviazione militare è un'arma costosissima, che essa è ancora in piena evoluzione e che il materiale in breve non risponde più alle esigenze dei tempi e domanderebbe un continuo rinnovamento, mentre le nostre risorse sono molto limitate. D'altra parte si deve avere la possibilità di reclutare un numero sufficiente di piloti; questo è appunto il lato debole della nostra aviazione, perchè la generazione nuova non ha la possibilità e sopratutto i mezzi che gli altri Stati mettono a disposizione di chi vuol praticare lo sport aereo nei suoi diversi stadi, e cioè fino al pilotaggio dell'apparecchio a motore, passando per la tappa importantissima del volo a vela, che permette al candidato pilota di familiarizzarsi con le leggi dell'aerodinamica, leggi che reggono l'azione dei comandi rispetto alle correnti aeree.

È indispensabile che tutte le classi sociali s'interessino all'aviazione e collaborino al suo incremento. L'aviazione svizzera non deve restare il feudo di pochi, ma il dominio del popolo tutto. Il popolo quindi deve dare la possibilità alla giovane generazione di praticare lo sport aereo, versando con gioia il suo obolo a favore della fondazione «Pro Aero», creata dall'Aero Club Svizzero per l'incremento della nostra aviazione nazionale e comperando, il 21 e 22 corr., il distintivo che sarà messo in vendita in tutta la Svizzera.

L'azione «Pro Aero» si prefigge di creare una falange di piloti, interessando la gioventù alla costruzione dei modellini volanti e facilitandogli la frequentazione della scuola preparatoria di volo a vela, dando a coloro che pur possedendo tutte le attitudini tecniche necessarie non vengono scelti come piloti militari, tutte le facilitazioni per poter praticare lo sport dell'aria. Essa si propone ancora altri compiti: intensificare le relazioni sportive aeronautiche con l'estero, nell'interesse del turismo e dell'industria alberghiera, sviluppare l'attività dell'industria aeronautica e intensificare il traffico sulle aviolinee. In tal modo, essa rende un pregevole servizio al paese, perchè se noi ci lasciamo sorpassare sempre dalle ali dei nostri vicini potremmo un giorno pentircene amaramente.

La durata del servizio militare

Dal 1934, anno in cui si parlò per la prima volta di prolungare la durata delle scuole di reclute in Isvizzera, numerosi Stati esteri sono stati a loro volta obbligati a prolungare, talvolta in notevole misura, la durata del servizio militare. — Nel suo messaggio sul prolungamento dei corsi di ripetizione, il Consiglio federale rileva che il Belgio ha prolungato la durata del servizio militare da 8 a 17 mesi; la Germania ha introdotto il servizio di 2 anni e la Francia ha anch'essa portato la durata di questo servizio da 1 a 2 anni; l'Olanda ha ora 11 mesi di servizio invece di 5 e mezzo e la Cecoslovacchia 24 invece di 14.

In seguito al prolungamento dei corsi di ripetizione, il tempo di servizio del soldato svizzero, oltre la scuola reclute di 90 giorni, sarà di 160 giorni invece di 104, compresi i giorni di mobilitazione e di licenziamento, ossia 8 corsi di ripetizione di 20 giorni (7 nell'attiva e 1 nella landwehr).

Verbandsnachrichten

Associazione dei Sott'ufficiali di Bellinzona

La Società si riuniva il 29 aprile u. s. in assemblea straordinaria per discutere e decidere su diversi oggetti riguardanti l'attività da svolgere durante l'anno in corso. Fra altro, su proposta del comitato, l'assemblea si dichiarava d'accordo di formare un «Gruppo musicale della Sezione» e rilevava con piacere che allo stesso si sono già inscritti ventidue elementi locali i quali sono incorporati nelle musiche del Regg. 32. A capo di questo gruppo venne nominato il serg. Giollo, capo musica del Batt. 9. La data ed il programma della festa d'inaugurazione, che si prevede in grande stile, verranno pubblicati a suo tempo. In questa occasione verrà anche organizzato un tiro sociale con interessantissimi esercizi. L'assemblea incaricava inoltre il comitato di fare i passi necessari affinchè la riunione annuale dei delegati della Società Svizzera dei Sott'Ufficiali, per l'anno 1939, venga tenuta a Bellinzona. Si prese inoltre atto con piacere che il signor Angelo Camponovo ha fatto dono alla Società di 12 interessanti fascicoli di storia militare svizzera.

Unteroffiziersverein Oensingen-Niederbipp

Unter dem Vorsitz des Präsidenten Feldw. Julius Berger fand am Donnerstag dem 14. April im Rest. Stampfeli eine gut besuchte Versammlung des UOV Oensingen-Niederbipp statt. Es wurde beschlossen, am 28./29. Mai eine Felddienstübung durchzuführen, sowie an der Fahnenweihe des Unteroffiziersvereins Balsthal teilzunehmen. Die bereinigte Fahnenweihe-Abrechnung wurde genehmigt, ebenfalls nach verschiedenen Abänderungen die Statuten der neuen Pistolensektion. Anschließend hielt der Uebungsleiter Herr Oblt. Schneeberger einen Vortrag über den «Gaskampf und militärischen Gasschutz», dem die anwesenden Offiziere und Unteroffiziere während 2 Stunden die vollste Aufmerksamkeit schenkten. In seinen sehr interessanten Ausführungen befaßte sich der Referent eingangs mit dem geschichtlichen Teil in bezug auf Verwendung von Gasen schon im Altertum, um dann die typischen Vertreter der Gase und deren Verwendung an typischen Beispielen des Weltkrieges 1914/18 zu erklären.

Heute hat man aus all diesen Geschehnissen und Erfahrungen die Lehren gezogen, und die meisten Staaten haben an Hand von Reglementen den Zweck und die Mittel des Gaskampfes umschrieben. Aufschlußreich waren die Ausführungen über das «Blaseverfahren», das «Gaswerfverfahren» und die verschiedenen Gaskampfstoffe, die Einwirkungen der Gase auf den menschlichen Organismus, den Zweck und die Mittel für den militärischen Gasschutz, die taktischen Maßnahmen, z. B. beim individuellen Schutz durch die Gasmaske, Sauerstoffgeräte und Schutzanzüge, beim Kollektivschutz durch den Ausbau von Räumlichkeiten sowie über Ausbildung und Aufgaben der Gasleute bei Entseuchungsaktionen. Auch mit den zukünftigen Aufgaben des Unteroffiziers in den verschiedenen Gasdisziplinen befaßte sich der Herr Referent in längern Ausführungen, um schlußendlich mit einer kleinen Demonstration von Tränengas aufzuwarten, die ihre Wirkung nicht verfehlte. Der lehrreiche Vortrag wurde mit großem Beifall aufgenommen. *Fw. B.*

Unteroffiziersverein Untertoggenburg

Trotz der Unbill der Witterung mit geradezu winterlichem Charakter hatten sich Samstag den 30. April eine stramme Schar Unteroffiziere der Sektion Untertoggenburg zur festgesetzten Zeit am Bahnhofe in Uzwil eingefunden. Ein kleines Detachement kam auch noch von Flawil her und fort ging es in den Thurgau hinunter. In Frauenfeld wurde ausgeladen und strammen Schrittes marschierte die Truppe vorerst geschlossen bis zur Straßengabel Frauenfeld-Felben, F'feld-Wellhausen. Dort angelangt, war Befehlsausgabe und es zeigte sich erneut, mit welcher Gründlichkeit unser bewährte Uebungsleiter, Herr Hauptmann Wick I/79, den ganzen Feldzug bis in alle Details und für alle ihm zur Verfügung stehenden Waffengattungen vorbereitet hatte.

Lage für Blau (der wir angehörten): I.R. 32 hat in Frauenfeld um 1400 die Mobilmachung beendet und ist seit 1700 in den Wäldern von Wellenberg in Fliegerdeckung mit dem Auftrag, den blauen Grenzschutztruppen die Thurübergänge zwischen Weiningen und Pfyn zu sichern und südlich der Thur die Abwehrfront zu organisieren. Klare, bestimmte Befehle folgten an die verschiedenen Patrouillen und Detachemente. Um 2000 erfolgte noch eine interessante Demonstration: Bereitstellung eines Sturmtrupps, Beleuchtung der Brücke Pfyn durch Fallschirmraketen und Feuerüberfall, während die Sappeure unter Wm. Dickenmann Paul die Sprengung der Brücke vorbereitet hatten, die mit lautem Knall (sup.) in sich zusammenbrach. Die Einquartierung erfolgte in Pfyn, wo um 2130 endlich die wohlverdiente Abendverpflegung im «Ochsen» eingenommen werden konnte. Anschließend gab Herr Hptm. Wick noch einige Orientierungen über die geleistete Arbeit; dann kam der kameradschaftliche Unteroffizierskorpsgeist noch für ein Stündchen zur Geltung.

Sonntagmorgen 0600 Tagwache; Witterung, statt eines herrlichen Frühlingsmorgens alles grau in grau mit starkem Schneefall. Aber was tut das einem wetterfesten Soldaten! Punkt 0700 steht alles stramm bis zum letzten Mann vor dem Uebungsleiter zur Entgegennahme der zweiten Befehlsausgabe. Wiederum wird die Gefechtslage knapp und klar umschrieben. Mit Schneid meldet sich Patrouille um Patrouille mit ihren erhaltenen Aufgaben ab und marschieren, in die Mäntel gehüllt, hinaus in die schneebedeckte Frühlingslandschaft, gegen Dettighofen und Herdern zu. Das «Hauptquartier» wird inzwischen von Pfyn nach Weiningen verlegt, wo sich gegen Mittag hin die verschiedenen Detachemente schweißtriefend, aber guten Mutes einfinden und dem Uebungsleiter Meldungen mit wertvollen Krokis erstatten. Geschlossen wird nun bis zur großen Thurbrücke Weiningen-Frauenfeld